

Rassegna del 20/03/2013

SANITA' REGIONALE

| | | | | | |
|----------|---------------------------|----|---|------------------|---|
| 20/03/13 | Calabria Ora | 11 | Politica e sanità, Maiolo: «Cambiare si può...» | ... | 1 |
| 20/03/13 | Gazzetta del Sud | 20 | Sanità, doppio riconoscimento per Volpe | Cortese Cristina | 2 |
| 20/03/13 | Giornale di Calabria | 6 | Nucera: "Un atto di responsabilità la legge sui precari" | ... | 3 |
| 20/03/13 | Quotidiano della Calabria | 13 | Incarichi assegnati a discrezione | Papaleo Stefania | 4 |
| 20/03/13 | Quotidiano della Calabria | 16 | Studio Bocconi Oltre un calabrese su due insoddisfatto della sanità - Sanità, cittadini insoddisfatti | Mollo Adriano | 5 |
| 20/03/13 | Quotidiano della Calabria | 16 | Stabilizzazione precari, Maiolo contesta la norma | ... | 7 |

SANITA' LOCALE

| | | | | | |
|----------|---|----|--|--------------------|----|
| 20/03/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia | 15 | Attività medica libero professionale La Procura chiede otto condanne | Ciampa Francesco | 8 |
| 20/03/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia | 19 | "La vela" contro il trasferimento degli uffici dell'Asp | Passafaro Giuseppe | 10 |
| 20/03/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia | 20 | Farmaci equivalenti Come si utilizzano | Commodaro Carmela | 12 |
| 20/03/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 26 | «L'Umberto I può essere utilizzato solo come Rsa» | ... | 13 |
| 20/03/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 | Ventidue poliziotti abilitati all'utilizzo del defibrillatore | I.ab. | 14 |
| 20/03/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 30 | Il cardiologo Sestito si difende «Sono estraneo a tutte le accuse» | Belvedere Pino | 15 |
| 20/03/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 31 | L'Istituto superiore di sanità vigilerà sulla qualità dell'acqua | ... | 16 |
| 20/03/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 25 | Nasce un comitato a difesa della Sanità catanzarese | ... | 17 |
| 20/03/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 25 | Ecco quali sono i rischi provocati dallo stress | ... | 18 |
| 20/03/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 27 | Farmaci generici Cosa sapere per un uso corretto | ... | 19 |
| 20/03/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 37 | In scena a scuola una lectio sugli infortuni | ... | 20 |
| *** | | | | | |
| 20/03/13 | Comunicazione agli Abbonati | 1 | Comunicazione agli abbonati | ... | 21 |

l'auspicio

Politica e sanità, Maiolo:
«Cambiare si può...»

All'indomani dell'approvazione in consiglio regionale del provvedimento sui precari della sanità, il democrat Mario Maiolo interviene proponendo una riflessione generale sul rapporto tra politica e sanità. «La sanità - scrive - è un ambito in cui la politica supera ogni limite e strumentalizza ogni atto che, invece, andrebbe lasciato alla responsabilità dei tecnici». Tutti hanno delle colpe, dalla maggioranza che «tende ad occupare ogni interstizio, anche il più piccolo» alla minoranza che «spesso dimentica di dover perseguire il controllo della gestione dell'operato di governo». «Si può uscire da questo circolo vizioso?», si domanda Maiolo. Che risponde a se stesso: «Penso di sì: con uno scatto di orgoglio di chi, impegnato in politica e nella gestione della sanità con qualità professionali ed etiche, possa rende-



re inefficaci le azioni devastanti, frutto d'ignoranza e spregiudicatezza, di rappresentanti istituzionali "indegni" e di operatori mediocri invischiati in una logica di equilibri e collaborazioni distorti». «Bene ha fatto dunque - conclude il consigliere regionale del Pd - la minoranza ad astenersi e, per quanto mi riguarda, mi auguro che ciò sia un invito a riflettere sulla possibilità di perseguire una svolta anche nella sanità che i cittadini ci chiedono e, soprattutto, la loro salute pretende. Il cambiamento, che appariva impossibile, è stato avviato».



REGGIO Il primario di chirurgia vascolare dell'Azienda ospedaliera è il nuovo referente Sicve e della categoria

Sanità, doppio riconoscimento per Volpe

Cristina Cortese
REGGIO CALABRIA

Referente regionale Sicve e del Collegio dei primari di chirurgia vascolare: doppio riconoscimento per il dott. Pietro Volpe, primario dell'Azienda ospedaliera. Un riconoscimento che cade in un momento di forte interesse e sviluppo di questa branca. «A fronte di uno sforzo di razionalizzazione della spesa sanitaria – esordisce Volpe – si contrappongono il bisogno fondamentale di salute della popolazione e i risultati clinici che la nuova tecnologia, sempre più perfezionata e costosa, ci presenta con un rapporto rischio-beneficio sempre più favorevole. La figura del chirurgo vascolare va salvaguardata e rivalutata poiché è l'unico elemento in grado di coniugare le esigenze clinico-terapeutiche con quelle economico-aziendali».

- Quale sarà il primo impegno da referente regionali?

«Sicuramente discutere e concordare alcune linee programmatiche e gli obiettivi comuni più importanti attraverso un'azione di verifiche periodiche. Toccheremo con mano le diverse situazioni logistiche e strutturali che, come sappiamo bene, variano da realtà a realtà, facendo tesoro su quanto di buono e di utile è stato finora e che può essere da stimolo ad altro. Se necessario, potremo adottare uno schema di lavoro per macroregioni».

- Quali saranno le nuove competenze del chirurgo vascolare-endovascolare?

«È da diverso tempo ormai che ci viene chiesto di essere oltre che bravi professionisti anche validi co-gestori di risorse pubbliche e questo sempre nell'ottica dell'attuazione di percorsi di diagnosi e cura appropriati e condivisi e nella prospettiva del controllo e del miglioramento dell'*outcome* dei pazienti. Abbiamo pensato che il nostro stile di lavoro debba necessariamente essere innovativo e di tipo manageriale, per consentirci di interagire con le altre figure professionali e amministrative del sistema e per cercare di non subire passivamente, quanto piuttosto guidare noi stessi il cambiamento».



Dott. Pietro Volpe



«Politica»

Nucera: “Un atto di responsabilità la legge sui precari”

2013-03-20 00:00:00

REGGIO CALABRIA. “L’approvazione della legge che pone fine al precariato della sanità in Calabria è un atto di responsabilità e di serietà della massima istituzione della regione che è riuscita finalmente ad individuare il giusto percorso per la stabilizzazione di oltre mille lavoratori, la cui opera è stata finora preziosa ed insostituibile, come dimostrano anche le cifre dell’impegno e della qualità nel garantire i livelli essenziali e la continuità assistenziale del sistema sanitario ed ospedaliero nel suo complesso”. È quanto afferma il segretario-questore del Consiglio regionale Giovanni Nucera. “L’impegno profuso dal Consiglio regionale - prosegue Nucera - e dalla Commissione competente che hanno approfondito con scrupolo ed attenzione tutti i profili tecnico-giuridici della questione per scongiurare il rischio di uno stop da parte della Corte Costituzionale. Ieri è stata condotta a soluzione una vicenda che ha tenuto col fiato sospeso i precari del comparto sanità in Calabria. Grazie agli impegni mantenuti dal Consiglio regionale, i lavoratori e le loro famiglie possono ora tirare un sospiro di sollievo e voltare definitivamente pagina rispetto ad una condizione di assoluta incertezza lavorativa che tuttavia non ha impedito agli stessi di svolgere il proprio compito con serietà, dedizione ed abnegazione. Questo passaggio epocale avrà senza dubbio positive ricadute sulla garanzia di efficienza e qualità dell’assistenza sanitaria nonché sulle future determinazioni del “Tavolo Massicci”. Adesso è tempo di guardare con rinnovata fiducia alle prospettive schiuse da questa legge, ragionando meglio anche in termini progettuali sulla sanità che i calabresi si attendono”. “Con questo provvedimento, al pari di quello sugli Lsu-Lpu, - conclude Nucera - si trova finalmente una soluzione ad una condizione di precariato che alimentava ansia e preoccupazione, restituendo così stabilità e tranquillità a tanti calabresi”.



Medico vince il bando, ma la graduatoria non viene approvata: il pm chiede il processo

Incarichi assegnati a discrezione

Funzionaria dell'Asp di Catanzaro accusata di omissione in atti d'ufficio

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO - Partecipa al bando, lo vince, si guadagna il primo posto in graduatoria, ma, dopo sei anni, è ancora lì che aspetta di occupare una qualsiasi scrivania dell'Asp 7 di Catanzaro. Dove, di approvare la graduatoria, relativa al bando pubblicato nel 2007 per l'assegnazione di uno degli incarichi vacanti di continuità assistenziale, pare non se ne abbia alcuna intenzione. Da qui la denuncia presentata in Procura dal dottore Giovanni Repaci e l'apertura di un fascicolo da parte del sostituto procuratore, Carlo Villani, che, dopo aver chiuso le indagini a carico della responsabile dell'Unità operativa Cure primarie dell'ex As 7, Ivana Immacolato, per il reato di omissione di atti di ufficio, oggi è andato avanti con una richiesta di rinvio a giudizio già spedita alla volta dell'ufficio gip-gup. Il magistrato, infatti, contesta all'imputata di avere omesso di approvare la graduatoria, per assegnare l'incarico in questione a medici, che, di conseguenza, avrebbero maturato punteggio, anche a scapito del malcapitato collega. Accusa dalla quale la donna, affiancata dal suo legale di fiducia, l'avvocato Jole Le Pera, dovrà difendersi davanti al giudice che, nei prossimi giorni, sarà chiamato a fissare l'udienza preliminare, al termine della quale decidere se accogliere o meno la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal sostituto procuratore, Carlo Villani, anche alla luce della tesi che l'imputata potrà portare avanti in aula per ricostruire l'intera vicenda e fornire così una versione dei fatti diversa e opposta rispetto a quella che avrebbe visto il dottore Repaci

ci soccombere di fronte al suo indebito rifiuto di compiere un atto che rientrava nelle sue incombenze. Nè, stando sempre all'ipotesi di reato formulata dal magistrato, alla presunta vittima sarebbe servito rivolgersi al Tribunale amministrativo regionale, per ottenere giustizia. La sentenza con la quale il Tar, nel 2009, aveva condannato l'Asp ad emanare entro 30 giorni il provvedimento per l'approvazione della graduatoria relativa al bando pubblico e per l'assegnazione del relativo incarico al vincitore, sarebbe rimasta, infatti, lettera morta, perché la funzionaria, anche in quel caso, si sarebbe rifiutata di approvare la graduatoria. Nè, ancor di più, era bastata l'approvazione della graduatoria da parte del dirigente del Dipartimento della Salute politiche sanitarie della Regione Calabria, nominato commissario ad acta dallo stesso Tar per via del perdurante inadempimento dell'Amministrazione, in quanto, sempre secondo la ricostruzione dei fatti avallata dal magistrato, l'Immacolato avrebbe ulteriormente omesso di adottare tutti gli atti successivi all'approvazione della graduatoria e di affidare l'incarico al Repaci, continuando ad assegnare gli incarichi vacanti a tempo determinato ad altri medici di Catanzaro, che, nelle more dell'assegnamento definitivo, avrebbero maturato punteggio ulteriore in danno anche del Repaci. Insomma, ce n'è abbastanza, secondo il magistrato, per mandare la funzionaria sotto processo. Si dovrà ora vedere cosa ne penserà il giudice, che, solo dopo aver raccolto anche la tesi difensiva della funzionaria, potrà decidere se fissare il processo o chiudere il caso con un proscioglimento.



Il pm Carlo Villani



Studio Bocconi Oltre un calabrese su due insoddisfatto della sanità

Le cure fuori regione nel 2010 sono costate 114 euro pro capite. Diminuisce la spesa

Sanità, cittadini insoddisfatti

Rapporto della Bocconi mette a nudo i limiti del sistema calabrese

Molti
si curano
a pagamento

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - La Calabria risulta essere tre le Regioni ad più alta migrazione sanitaria. E' quanto emerge dal rapporto Oasi 2012 dell'Università Bocconi presentato ieri. Dalla ricerca è emerso che oltre il 57% dei calabresi è insoddisfatto della qualità assistenziale, nonostante il sistema continua a produrre deficit e i calabresi sono tra i più tartassati d'Italia per coprire quel deficit.

Nel dettaglio della ricerca emerge che nel 2011 la spesa sanitaria pubblica in Calabria per la gestione corrente (al lordo della mobilità interregionale) è diminuita di -0,8% sul 2010, così come la spesa pro capite, pari a 1.704 euro (-0,9% sul 2010). A questa riduzione, però fa contraltare il saldo della mobilità sanitaria, cioè il rapporto tra debiti con le altre regioni e crediti che risulta negativo, con un conseguente aumento della spesa pro capite: si calcola che nel 2010 la spesa al netto della mo-

bilità sia stata di 1.834 euro, 114 euro, in più rispetto a quella all'ordodel-la mobilità (1.720 euro). Mediamente le prestazioni fuori regione ammontano a circa 65.000 e per la maggior parte dei casi si tratta di alte specialità. Per

quanto riguarda gli indici di attrazione e fuga dei pazienti, la Calabria viene classificata tra le regioni «in deficit» insieme alla Campania, con elevata mobilità in uscita e ridotta mobilità in entrata, con livelli di offerta inferiori rispetto alla domanda o percepiti di bassa qualità. Questo dato nel 2012, secondo dati non ufficiali, potrebbe essere aumentato a causa della chiusura degli ospedali di confine come Praia a Mare e Trebisacce e il potenziamento da parte della Regione Basilicata dei nosocomi di Lauria e Policoro. Altro dato negativo per la Calabria è la mancanza di continuità nella direzione delle aziende sanitarie. Dal rapporto emerge che la durata media del periodo in cui i direttori generali delle aziende sanitarie calabresi so-

no rimasti in carica è inferiore rispetto alla media nazionale: nel periodo '96-2012, i dg delle Aziende ospedaliere sono durati in media 2,2 anni, contro una media nazionale di 4 anni, mentre quelli delle Asp solo 1,5 contro i 3,6 della media italiana. Lo studio evidenzia come, a livello regionale, il privato accreditato costituisca una quota significativa dell'offerta totale, pari al 32%, la percentuale più alta davanti a Campania (30,9%) e Lazio (26,3%). Dal rapporto emerge che i ticket sui farmaci (non solo in Calabria) sono aumentati del 40% nel 2011. Più di un cittadino su due ormai paga di tasca propria visite ed esami sia per non fare le lunghe file onnipresenti nella sanità pubblica sia perché ormai, tra ticket e superticket, spesso il privato costa addirittura meno.

In totale gli Italiani hanno pagato quasi cinque miliardi in due anni, tra il 2011 e il 2012. Il Calabria i balzelli sono stati introdotti già nel 2001 quando ci fu un aumento del bollo auto del 10%. In 10 anni i calabresi hanno pagato oltre un miliardo di euro di tasse aggiuntive per coprire i bilanci in rosso.





Una sala operatoria

Il senatore Gentile assicura: «Quella norma rispetta la legge nazionale e introduce i concorsi»

Stabilizzazione precari, Maiolo contesta la norma

CATANZARO - La legge sulla stabilizzazione dei precari della sanità non piace al consigliere regionale del Pd Mario Maiolo che giudica «un errore non approvare l'inserimento del comma da me proposto». «Quest'ultimo avrebbe dato alla Regione - spiega Maiolo - la possibilità di indirizzare e controllare nel modo migliore il processo previsto dalla norma e, quindi, non lasciarlo alla discrezionalità dei singoli enti territoriali senza un coordinamento formale e finanziario. Allo stesso modo, ritengo che sarebbe stato più trasparente presentarsi in aula con un parere dell'ufficio legislativo su tutti i testi proposti.» Poi Maiolo stigmatizza un certo andazzo che va avanti da anni e cioè che «spesso chi ha ruoli politici immagina che la politica non abbia limiti, che possa intervenire e, troppo spesso, interferire su tutto». «La sanità - sostiene Maiolo - è un ambito in cui la politica supera ogni limite strumentalizzando ogni atto che, invece, andrebbe lasciato alla responsabilità dei tecnici. In tal senso, tutte le parti hanno piena responsabilità ed è quindi ancor più fastidioso assistere a tentativi goffi, quanto inutili, di cercare di dimostrare di avere meno responsabilità degli avversari. La maggioranza che gestisce l'indirizzo di governo tende ad occupare ogni interstizio, anche il più piccolo, del potere predisponendo nomine di responsabilità a scapito della qualità del servizio per essere certi della cieca obbedienza, oltre ogni vincolo etico morale. La minoranza, l'opposizione al governo, spesso dimentica di dover perseguire il controllo della gestione dell'operato di governo per individuarne i limiti e proporre soluzioni, lasciandosi attrarre dal gioco delle rappresentazioni demagogiche, al limite del folclori-

stico al solo fine di apparire quali salvatori della patria pur essendo, invece spesso corresponsabile di una "cattiva" gestione. Tali tentativi di giocare allo "scaricabarile" sono ancor più insopportabili ai cittadini che ogni giorno hanno necessità di ricorrere ai servizi della sanità e si trovano a dover fronteggiare un sistema che fa acqua da tutte le parti e non eroga servizi adeguati e di qualità. Si può uscire da questo circolo vizioso? Io penso di sì: con un scatto di orgoglio di chi, impegnato in politica e nella gestione della sanità con qualità professionali ed etiche, possa rendere inefficaci le azioni devastanti, frutto d'ignoranza e pregiudicatezza, di rappresentanti istituzionali "indegni" e di operatori medici rivischiati in una logica di equilibri e collaborazioni distorti».

Nel merito dell'approvazione della legge interviene il senatore Antonio Gentile, colui che ha predisposto il testo attraverso gli uffici legislativi del senato e dato l'input al Pdl calabrese per l'approvazione. «Ho ringraziato il centrosinistra - spiega Gentile - per essersi astenuto sulla nostra legge sul precariato, per quanto avrei sperato che il provvedimento fosse votato all'unanimità. Ora dico che queste continue e indirette invocazioni di impugnativa sono pericolose perché i precari della sanità calabrese non accetterebbero più altre dilazioni». «Quando si paventano possibili profili di incostituzionalità dopo avere votato leggi che stabilizzavano i Cococo senza concorso» - prosegue e aggiunge: «Negli anni sono state approvate leggi che hanno realmente vilipeso gli art. 3 e 97 della Costituzione. La nostra legge rispetta la normativa dello Stato, non prevede aggravio di spesa e prevede i concorsi».



■ corte dei conti

Attività medica libero professionale

La Procura chiede otto condanne

Indebita percezione delle indennità da rapporto di lavoro esclusivo, indebito ottenimento di altri vantaggi retributivi. La tesi della Procura contabile è in sintesi questa per tutti gli otto medici dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro le cui posizioni sono state trattate ieri in sede di udienza di merito davanti ai giudici della Corte dei conti della Calabria. La pubblica accusa chiede per ciascun professionista la condanna al pagamento del (presunto) danno erariale nei confronti dell'Azienda. La questione - articolata per singoli procedimenti - riguarda, a vario titolo, l'attività libero-professionale che il dipendente della sanità pubblica può svolgere a certe condizioni o in studi privati o all'interno dell'azienda: in sostanza, chi gode dei benefici economici del rapporto esclusivo, deve essere autorizzato dall'azienda sanitaria di riferimento che, così facendo, potrà monitorare l'attività (da svolgere fuori dal normale orario di lavoro) e beneficiare dei vantaggi in termini di auspicato abbattimento delle liste di attesa e in termini di suddivisione degli introiti. E qui sta il "nodo" della vicenda: per l'accusa, infatti, i dirigenti medici avrebbero operato al di fuori di una formale autorizzazione del direttore generale e dunque avrebbero violato con dolo gli obblighi contrattuali previsti dalla legge. Gli avvocati difensori respingono ogni accusa e tutti sottolineano il regolare utilizzo del bollettario, il regolare versamento degli introiti nelle casse dell'Asp, ed evidenziano la richiesta di autorizzazione presentata dai medici all'azienda. Dunque - sostengono in vario modo - nessun dolo, nessuna malafede, nessun danno all'erario. C'è da dire che i procedimenti trattati ieri - per i quali i giudici si sono riservati di decidere - sono analoghi a tanti altri riguardanti sempre l'Asp. Ebbene, moltissimi di questi casi si sono conclusi con assoluzioni, cui alcuni avvocati ieri si sono richiamati: in pratica, più volte i giudici hanno sottolineato che nei fatti l'attività dei medici si è svolta secondo trasparenza e correttezza, mancando semmai un'autorizzazione formale a fronte di un consenso aziendale spesso implicito o, in alcuni casi, ottenuto dal direttore sanitario anziché dal direttore generale.

Questi i medici per i quali è stata chiesta la condanna: Sandro Tagliamonte, Antonio Mariano Lioi, Vincenzo Minici, Papini Antonio, Nicola Samà, Ida Gloria Vero, Wanda Raho, Immacolata Concetta Tino.

Francesco Ciampa





“La vela” contro il trasferimento degli uffici dell’Asp

Girifalco, l’associazione punta il dito anche sui locali fermi di contrada Serra

L’associazione “La Vela” di Girifalco attraverso i suoi coordinatori Tolone, Loiarro e Vonella, non vede di buon grado una serie di decisioni adottate dalla direzione dell’Asp di Catanzaro. Il possibile trasferimento degli uffici economico amministrativi Soverato e Girifalco da Catanzaro a Lamezia, hanno dato lo spunto ai tre coordinatori, di affidare ad una nota molto polemica il loro disappunto. «La nomina politica non tiene mai conto del merito, bensì dell’appartenenza politica. Questo paradigma potrebbe calzare a meraviglia nei confronti del direttore generale dell’Asp 7 del capoluogo». Secondo le intenzioni della dirigenza, un simile trasferimento potrebbe ottimizzare il servizio. «Un miglioramento - viene eccepito nella nota - non dovrebbe comportare lo spostamento in questo o in quell’altro posto del servizio me-

desimo, tanto meno il trasferimento del personale». È del tutto chiaro, che i trasferimenti di personale portano solo disagi al servizio ed ovviamente all’utenza. «Qualcuno - si legge ancora nella nota - ci dovrebbe spiegare perché spostare dei lavoratori molto capaci, così come sono stati riconosciuti dalla dirigenza. Forse sarebbe molto più opportuno incentivarli ancora di più. È inconcepibile che un computer venga cambiato o acquistato nell’immediato e no dopo anni, la stessa cosa per le fotocopiatrici. Gli impiegati, nella maggior parte dei casi, sono costretti a raccomandarsi per poi sentirsi rispondere che non ci sono i soldi. Però, ci sono per pagare le ferie non godute di qualche papavero».

Non sono teneri nei confronti della dirigenza i tre dell’associazione “La Vela”,

quando mettono il carico da undici, «Non sono questi i problemi di cui si doveva interessare un manager, che costa ai contribuenti un sacco di milioni». Il problema che viene agitato dai coordinatori si sposta verso il non utilizzo delle strutture ospedaliere di Girifalco sia quella del centro storico quanto quella molto più grande di contrada Serra. «Vorremmo - continua la nota - che venisse presa in debita considerazione che quello di Girifalco è l’unico presidio che da anni, attraverso la dedizione di alcuni professionisti, si occupa di demenza. Ci domandiamo, non dovrebbero essere incentivati e privilegiati i servizi territoriali in un’ottica di contenimento della spesa sanitaria ospedaliera? Il direttore generale dovrebbe occuparsi di dare risposte concrete attraverso la creazione di servizi dedicati, so-

prattutto, ai bisogni sanitari e assistenziali dei pazienti e delle loro famiglie che vivono in solitudine un isolamento sociale».

In effetti, si parla della necessità di dare un taglio agli sprechi e poi, come si scrive nella nota, «si spendono migliaia di euro per il fitto dei locali che ospita il Csm (centro di salute mentale) di Montepaone lido, mentre in località Serra ci sono migliaia di metri quadrati di costruzione mai utilizzata». Insomma, una bella sortita da parte dell’associazione, la quale coglie e va all’attacco di una serie di problematiche che stentano ad essere affrontate dalla politica, una domanda pressante viene fatta dai coordinatori: «Perché non vengono creati nel pubblico i servizi per le demenze, mentre si favoriscono le iniziative private?».

Giuseppe Passafaro





Farmaci equivalenti Come si utilizzano

Un micro-convegno sui farmaci equivalenti si è svolto sabato scorso a Squillace nella sala del Lido Pirgos, su iniziativa dell'Anteas della Fnp-Cisl, in collaborazione con il Comune di Squillace, nell'ambito della campagna d'informazione di FederAnziani e AssoGenerici dedicata ai farmaci equivalenti. È stato un incontro molto partecipato, soprattutto da parte di giovani e anziani provenienti dai territori di Catanzaro, di Chiaravalle Centrale, di Soverato e di Squillace.

Nel corso dell'iniziativa medici e farmacisti hanno illustrato le caratteristiche dei farmaci equivalenti e il loro corretto utilizzo. L'obiettivo è quello di favorire la diffusione di una chiara ed ampia informazione sui farmaci equivalenti, in modo da sensibilizzare la popolazione anziana, spesso disinformata e disorientata, sulle scelte più corrette per preservare la propria salute. Presenti il segretario generale della Fnp-Cisl Calabria, Giuseppe Mercurio, il presidente di Anteas Catanzaro Vincenzo Scandale, la coordinatrice del progetto Angela Cerullo, e gli altri organizzatori tra cui Angela Scandale, Antonio Mercurio e Paolo Mercurio, l'incontro è stato moderato da M. Brunella Stancato di FederAnziani Calabria. La farmacista Margherita Vono si è soffermata sulla qualità, la sicurezza e l'efficacia dei farmaci generici equivalenti. Il medico di famiglia Pasquale Muccari e Ivan Policicchio di "Assogenerici" hanno poi risposto ai tanti quesiti posti sull'argomento. La campagna di FederAnziani proseguirà nelle prossime settimane con incontri sulle malattie respiratorie, uno dei quali si terrà a maggio a Squillace.

Carmela Commodaro

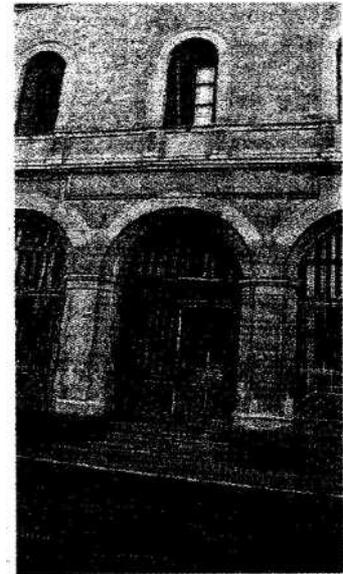


Cronaca di Catanzaro

L'ex commissario straordinario Francesco Vono critica il trasferimento di strutture dell'Asp «L'Umberto I può essere utilizzato solo come Rsa»

«Le ultime notizie sono che la struttura ex Inam di via Acri, ivi compresi gli ambulatori di analisi cliniche e radiologiche e tanti altri servizi, starebbero per essere trasferiti all'Umberto I. Più volte, attraverso le pagine dei giornali locali, ho espresso le mie considerazioni in merito e più volte ho chiarito che la struttura in argomento è stata ristrutturata con fondi dello Stato erogati con vincolo di destinazione alla sua ristrutturazione e successiva istituzione di una Rsa. Fare cose diverse da queste significa chiaramente "distrazione di fondi ministeriali"». Lo ha affermato, in una nota, Francesco Vono, ex commissario straordinario regionale presso la Casa di Riposo "Umberto I". «C'è da augurarsi - ha proseguito Vono - che nel merito si inserisca la Procura Generale della Corte di Conti di Catanzaro presso la quale lo scorso anno ho prodotto specifica istanza, per impedire al Comune di Catanzaro ed all'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro diverse decisioni». Vono ha anche ricor-

dato che «l'Umberto I è nato come Casa di Riposo (anche se negli anni passati veniva identificato come ospizio di mendicizia che poi, ragionandoci sopra è la stessa cosa in chiave moderna)» e ha preannunciato che «il prossimo 22 marzo si riunirà a Catanzaro il Consiglio Direttivo della Lega Cisl/Fnp di Catanzaro, della quale mi onoro di fare parte, e in quella occasione, tra le iniziative che porteremo a discussione, ci sarà particolarmente l'«Umberto I» di Catanzaro. Adotteremo, se necessario tutte quelle iniziative di lotta per garantire agli anziani di Catanzaro il diritto di avere una Casa di Riposo degna di questo nome e non una struttura che non sarebbe altro che una succursale ospedaliera. Signori amministratori, state attenti perché ve ne assumerete tutte le responsabilità derivanti. In tal caso, i catanzaresi tutti - ha concluso l'ex commissario straordinario regionale presso la Casa di Riposo "Umberto I", Francesco Vono - sapranno che non amate Catanzaro ma la state distruggendo». ◀



L'Umberto I



Crotone - Provincia

CROTONE Hanno frequentato un corso **Ventidue poliziotti abilitati all'utilizzo del defibrillatore**

CROTONE. Va nell'ottica del concetto di "sicurezza partecipata" l'iniziativa che ha visto collaborare la Questura e l'Azienda sanitaria che col suo personale ha insegnato ad un gruppo di poliziotti ad utilizzare il defibrillatore in situazioni di emergenza. Ventidue agenti in forza all'Ufficio Volanti, alla Polizia stradale, all'Ugsp ed all'Ufficio immigrazione, hanno frequentato un corso specifico con lezioni teoriche e pratiche e si sono abilitati nell'uso del defibrillatore cardiaco.

Ieri mattina ai poliziotti in questione è stato consegnato l'attestato che certifica la loro nuova competenza. La consegna è stata preceduta da un incontro con la stampa al quale hanno partecipato il questore Mario Finocchiaro, il direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro, il vicequestore vicario Roberto Pellicone, il dott. Gaspare Muraca responsabile della Uo del Servizio 118, il medico capo della Polizia di Stato Salvatore Pontieri, il commissario capo Francesco Muraca dirigente dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico (Squadra Volante) della questura.

Ha introdotto l'incontro il questore Mario Finocchiaro il quale ha sottolineato, «la proficua collaborazione instaurata tra la Polizia di Stato e l'Asp». Nel ringraziare l'amministrazione provinciale per aver fornito il defibrillatore, il questore Finocchiaro ha ribadito l'importanza di formare il personale mettendolo in grado di far fronte anche ad un'emergenza di tipo sanitario. Lo stesso concetto ha espresso il direttore generale dell'Azienda sanitaria Rocco Antonio Nostro: «Siamo contenti - ha sottolineato il manager dell'Asp n. 5 - di questo corso che può dare una professionalità in più a chi si trova ad operare in situazioni di emergenza».

Come ha spiegato poi il vicequestore vicario Roberto Pellicone che sovrintende alla formazione del personale della questura anche il corso sull'utilizzo del defibrillatore è finalizzato alla riqualificazione degli agenti della Polizia di Stato. Oltre naturalmente a fornire agli interessati una competenza importante per chi si trova per esempio a dover intervenire dopo un incidente stradale. ◀ (l.ab.)



Pontieri, G. Muraca, Nostro, Finocchiaro, Pellicone ed F. Muraca



Crotone - Provincia

CUTRO Il medico indagato a Roma per il reato di falsa perizia **Il cardiologo Sestito si difende:** **«Sono estraneo a tutte le accuse»**

Pino Belvedere
CUTRO

Il prof. Alfonso Sestito ha ripreso regolarmente la sua attività di cardiologo presso il suo studio di Cutro, dopo la vicenda che lo ha visto coinvolto nell'indagine della Procura di Roma su un giro di presunte false perizie mediche. Come si ricorderà, al medico di origine cutrese che lavora presso l'Ospedale "Gemelli" di Roma, iscritto all'albo dei periti del Tribunale della Capitale, nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Squadra Mobile della Capitale è contestata la redazione di una sola perizia che non sarebbe veritiera. Per l'accusa nella perizia il prof. Sestito avrebbe falsamente certificato che le condizioni di salute di Carmine Bongiorno, allora detenuto nel carcere di Rebibbia, erano incompatibili con la detenzione carceraria. Per gli inquirenti Alfonso Sestito avrebbe redatto questa perizia su pressione dell'avv. Cavaliere, indicato come colui il quale procurava le false certificazioni mediche ai detenuti che pagavano per ottenere ricoveri in strutture sanitarie o misure alternative al carcere. Il prof. Sestito respinge l'accusa e sostiene la sua buona fede nell'aver redatto la perizia.

Il 12 febbraio scorso Sestito venne posto agli arresti domiciliari, ma dopo l'interrogatorio di garanzia il cardiologo, che ha negato ogni addebito fornendo documenti probatori a sua di-

scolpa, ha ottenuto la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari che è stata sostituita dall'obbligo di dimora nel Comune di Roma. Lo stesso gip ha poi concesso a Sestito l'autorizzazione a recarsi a Cutro per poter eseguire, presso il suo studio medico, le visite cardiologiche dei suoi pazienti. Ed il prof. Sestito nei giorni scorsi è stato a Cutro, ha ripreso la sua attività di medico, ancora incredulo per quanto è accaduto, ma consapevole di poter dimostrare la sua estraneità. «Il gip - ha raccontato Sestito - mi ha più volte sollecitato una perizia d'ufficio per valutare le condizioni di salute del detenuto con particolare riguardo allo stato cardiologico». «Il due febbraio - ha aggiunto - del 2012 alla presenza del cardiologo di parte, visitai il detenuto. E trovai un paziente di 49 anni, padre morto a 47 anni di ictus, fratello morto nel 2010 di sarcoma cardiaco, disidratato, dal peso di 49 kg, depresso grave, quattro tentati suicidi. Portatore di ipercolesterolemia, ipertrofia ventricolare sinistra, sbalzi pressori. Già in precedenza due periti prima di me avevano concluso per l'incompatibilità carceraria e rischio di exitus». «Solo il 12 febbraio scorso - ha concluso - in occasione degli arresti apprendo che il gip aveva espresso parere positivo alla mia richiesta e che il 10.3.2012 lo stesso magistrato aveva disposto il trasferimento del detenuto all'American Hospital». ◀



Lunedì una riunione tecnica. Sabato la manifestazione "No Alaco" L'Istituto superiore di sanità vigilerà sulla qualità dell'acqua

L'Istituto superiore di sanità fornirà la propria consulenza in merito alle problematiche legate alla potabilità dell'acqua. Nei giorni scorsi, infatti, l'Istituto superiore di sanità, a seguito della richiesta del prefetto Michele di Bari, ha dichiarato la propria disponibilità ad assicurare la sua consulenza sulle acque provenienti dal sistema idrico dell'Alaco. Vigilerà insomma sulla sicurezza delle acque, ai sensi delle disposizioni normative vigenti in materia.

Ricevuta la risposta il Prefetto ha convocato per lunedì prossimo, 25 marzo, alle ore 12, una prima riunione tecnica con la partecipazione dei rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e degli altri organismi competenti.

Intanto per sabato è in programma (inizio ore 9,30 con partenza da piazza San Leoluca) l'imponente manifestazione "No Alaco" organizzata dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, dal coordinamento calabrese acqua pubblica "Bruno Arcuri" e dal Comitato civico Pro Serre che, nei giorni scorsi, avevano lanciato l'ennesimo appello in favore della lotta per la potabilità dell'acqua.

Una reazione quella dei promotori dell'iniziativa di sabato da tempo in "incubazione" e scoppiata all'inizio di febbraio con l'allarme - poi rivelatosi falso - di benzene nell'acqua. Una gaffe che però ha innesca-

to un allarme generale e riacceso i riflettori sull'invaso dell'Alaco già oggetto di un'inchiesta (Acqua sporca) della Procura. Indagine che nel maggio dello scorso anno portò al sequestro dell'intero vaso, di 57 apparati idrici e all'emissione di 26 avvisi di garanzia ai quali se ne sono aggiunti altri 25 a seguito del falso allarme benzene. Una vicenda quest'ultima che a metà febbraio ha rimesso in moto il sostituto procuratore Michele Sirgiiovanni il quale ha dato un nuovo incarico ai consulenti già attivati nell'inchiesta "Acqua sporca" affinché si esprimessero sul "balletto" di analisi e dati forniti di recente, ma soprattutto certificassero dello stato dell'arte dell'invaso dell'Alaco e dei vari apparati idrici sequestrati e per i quali erano previste chiare prescrizioni.

Nei giorni scorsi, comunque, a comunicare di aver interpellato in merito l'Istituto superiore di sanità era stato lo stesso Prefetto nel corso di un'iniziativa alla Biblioteca. «Mi rendo conto - aveva detto il Prefetto rivolto alle persone in sala - che la fiducia che avete ormai nelle Istituzioni è pari a zero ma abbiamo intrapreso dei percorsi e su questi dobbiamo lavorare, ponendoci queste problematiche in prospettiva. In ogni caso - aveva annunciato - ho formalmente interessato l'Istituto superiore della sanità», proprio allo scopo di fugare i tanti dubbi di cittadini e associazioni. ◀ (m.c.)



Protesta all'invaso Alaco

Nasce un comitato a difesa della Sanità catanzarese

AL Ciaccio nasce un comitato a difesa della sanità Catanzarese. A fare squadra sono cittadini, operatori sanitari e malati oncologici del pubblico e del privato. Portavoce del gruppo è Tonino Princi. L'idea è quella di ragionare in maniera costruttiva sull'importante settore strategico per il capoluogo, ma anche per la provincia. I temi da trattare sono tanti. I problemi da risolvere pure. Per questo motivo, già nei prossimi giorni, potrebbero registrarsi le prime uscite del gruppo sull'argomento.



Ecco quali sono i rischi provocati dallo stress

I risultati di uno studio sul rischio da stress saranno resi noti nel corso di un convegno che si svolgerà venerdì, alle ore 9.30, nella sala dei Concerti di Palazzo De Nobili, sede del Comune di Catanzaro. Su iniziativa dell'unità operativa Protezione Aziendale, diretta dal dottore Enrico Ciaccio, nel mese di novembre 2012, il personale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, è stato coinvolto nello studio su "Stress e qualità della vita lavorativa presso l'Asp di Catanzaro".



Squillace. Convegno Anteas Farmaci generici Cosa sapere per un uso corretto

Tante
le domande
poste
dal pubblico
agli esperti

SQUILLACE - Organizzato dall'Anteas Volontariato di Catanzaro in collaborazione con Federanziani, con Assogenerici e Comune di Squillace, si è svolto presso il Lido Pirogòs un interessante convegno sulla promozione dei farmaci generici o equivalenti. Tale convegno, che conclude il percorso di un interessante progetto intergenerazionale che l'Anteas di Catanzaro ha promosso e realizzato sul tema della sana alimentazione, sulla ricerca delle erbe officinali e dei prodotti naturali e spontanei della terra per l'alimentazione, nonché sulla ricerca delle ricette della "nonna" e della cucina mediterranea e calabrese in particolare per l'uso responsabile dei farmaci, ha registrato l'interesse e la partecipazione di oltre 90 persone, tra giovani ed anziani, provenienti dai territori di Catanzaro, di Chiaravalle Centrale, di Soverato e di Squillace. A fare gli onori di casa, in apertura dei lavori del convegno, Giuseppe Mercurio, segretario generale della Fnp Cisl Calabria, di cui l'Anteas Volontariato di Catanzaro costituisce una derivazione. Ad accogliere i partecipanti il presidente dell'Anteas Volontariato di Catanzaro, Vincenzo Scandale, che unitamente alla coordinatrice del progetto Angela Cerullo, Angela Scandale, a Mercurio Antonio ed all'esperto Paolo Mercurio, hanno organizzato l'evento che si è poi concluso con un pranzo della tradizione culinaria squillacese. Diversi gli interventi tra cui: Brunella Stancato, Ivan Policicchio e del medico Pasquale Muccari che, dopo il video e la presentazione delle slide sulla validità sanitaria ed economica nell'uso dei farmaci generici, ha risposto assieme agli altri ai numerosi quesiti dei presenti.



In scena a scuola una lectio sugli infortuni

OGGI, alle ore 9, presso l'istituto comprensivo Don Milani, il Teatro della Maruca metterà in scena lo spettacolo/lezione "La famiglia casa pericoli". Si tratta di un evento ludico didattico sul tema degli incidenti domestici, con lo scopo di "prevenzione", rivolto ai bambini fino a 6 anni. La tecnica utilizzata è quella che ci distingue nel settore dell'infanzia: narrazione e teatro di figura quindi attori e pupazzi. Il progetto è nato grazie alla collaborazione con il Servizio di medicina scolastica del dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Crotona ed è stato fortemente voluto dal direttore Domenico Tedesco. Lo spettacolo sarà replicato la stessa mattina alle ore 11 presso l'ex Università di via Saffo.





RASSEGNA STAMPA DEL 20/03/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.